

Sui trattori o no? La battaglia spacca il mondo agricolo

Le organizzazioni condividono i temi che hanno ispirato l'ultima manifestazione, ma non i metodi

ROBERTO MAGGIO
FRANCESCARIVANO

Condivisione sui temi. Dubbi sulle modalità scelte per rendere pubblico il malessere del settore agricolo. Confagricoltura e Cia guardano con attenzione alla «protesta dei trattori» approdata nel Vercellese. Manifestazioni nate sulla scia di quanto avviene in altri stati europei ma che, sul territorio, hanno già un illustre precedente, quello del movimento «Il dazio è tratto». «Proprio quell'esperienza ci insegna che i risultati si ottengono lavorando uniti per far arrivare le nostre istanze nelle sedi istituzionali», dice Benedetto Coppo, presidente di Confagricoltura Vercelli e Biella. Lui, al presidio di Larizzate, non ha partecipato: «Confagricoltura, da anni, si batte nelle sedi istituzionali - dice - per affrontare problemi che fanno parte della quotidianità di tutti noi». Dagli espropri per l'agrivoltaico al deposito delle scorie nucleari a Trino. «Sulla Pac il nostro giudizio è stato negativo - ricorda Coppo -. Non così quello di altre associazioni. Oggi dobbiamo affrontare i risultati di questa divisione».

Linea non dissimile quella di Cia Novara, Vercelli e Vco: «Ho letto con attenzione tutti i punti del manifesto - dice il direttore, Daniele Botti -. Sui temi c'è condivisione perfetta, ma quando si tratta di trovare soluzioni occorre scendere dai trattori e affrontare mille difficoltà». Un esempio? «I danni da fauna selvatica - spiega -. Ci sono temi che incidono sulla finanza pubblica e come Cia abbiamo cercato soluzioni favore-

Ieri su La Stampa



Sul giornale di ieri abbiamo raccontato la manifestazione degli agricoltori "no logo" che partita da Larizzate si è spostata fino a Lucedio: un corteo di trattori contro i rincari e le norme penalizzanti dell'Ue

voli al nostro settore - conclude -. Ma le trattative vanno fatte nelle sedi idonee e possibilmente facendo sentire una sola voce».

Per Roberto Guerrini, presidente di Coldiretti Vercelli Biella, «nulla da eccepire sulle

Da Confagricoltura a Cia, Coldiretti ed Ente Risi: "Meglio nelle sedi istituzionali"

la protesta: tutti possono manifestare nelle modalità che ritengono più opportune. Coldiretti al momento ha ritenuto di non dover scendere in piazza, ma se un domani invece riterremo di farlo, lo

faremo. Così come già avvenuto davanti alla Regione, al ministero e Parlamento Europeo». In ogni caso, dichiara Guerrini, «i temi oggetto della protesta fa sono nei programmi della Coldiretti da diversi anni: la confederazione è riuscita a risolvere il problema delle cover crops, e a fine 2023 è riuscita ad ottenere la norma salva stalle. Da più di un anno chiediamo la regolamentazione sul fotovoltaico installato a terra. Siamo solidali con i colleghi tedeschi e francesi, che hanno problemi diversi rispetto ai nostri». Infine Coldiretti si dichiara contraria al consumo di suolo agricolo per impianti come il deposito delle scorie.

Natalia Bobba, presidente di Ente Risi, parte dal presupposto che «in Italia mettersi d'accordo tra sindacati agricoli è difficile: è un tema per certi versi storico, e non penso che riusciremo mai ad avere un sindacato unico». Poi commenta in chiave positiva la protesta dei trattori: «Sono movimenti che male non fanno - spiega Bobba -, ma mi auguro che non siano finiti a se stessi. Se non altro è stato un primo segnale. Le associazioni sono tutte in standby in vista dei prossimi appuntamenti elettorali, tra cui il rinnovo del Parlamento europeo. E noi siamo vincolati dalla politica europea; lo vediamo anche sul riso, per il quale è una continua lotta e un continuo far pressione sul Governo affinché porti a Bruxelles le nostre esigenze. Sui tavoli ci sono alcune questioni importanti, vedi ad esempio la clausola di salvaguardia: ora il dossier è fermo e slitterà in autunno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un manifesto funebre appeso a uno dei trattori alla manifestazione partita mercoledì da Larizzate

LA BATTAGLIA DI UN COLTIVATORE DI CARISIO

“Così i parchi agrivoltaici minacciano i nostri terreni”

Il progetto è nella fase di istruttoria della valutazione dell'impatto ambientale. E per questo la speranza è che le osservazioni servano a bloccare l'iter, fermando la costruzione di una centrale al centro dell'azienda agricola di Andrea Maggi, a Carisio. L'agricoltore è diventato, suo malgrado, l'emblema della battaglia contro gli espropri per pubblica utilità di terreni agricoli da destinare a parchi agrivoltaici: ha scoperto

per caso che, al centro della sua azienda, dovrebbe sorgere una stazione elettrica che occuperà 8 ettari di terreno e che, attraverso un elettrodotto interrato, si collegherà a impianti lontani fino a 10 chilometri, sventrando campi e canali. Trasformando un terreno che da secoli è stato utilizzato come risaia, e che da qualche anno è inserito tra le aree di pregio per produzione del riso dop di Baraggia, in qualcosa di

completamente diverso. «Ditte private hanno potuto fare un progetto a mia insaputa, snaturando un territorio che già i miei nonni utilizzavano per la loro azienda, grazie a una norma inserita nella conversione del decreto legge aiuti 4 del Governo Draghi. Un atto che modifica una legge del 2003 prevedendo la possibilità di attuare espropri preordinati per pubblica utilità per la realizzazione di impianti agri-

Alla ricerca dei dispersi di guerra



Alle già troppe vittime accertate della *Seconda guerra mondiale* si aggiungono le migliaia di soldati sconosciuti e dispersi, tuttora sepolti in luoghi ignoti in territorio straniero o italiano. Per ognuna di queste spoglie senza nome c'è almeno una persona, ma molto più spesso una famiglia che per molto tempo ha aspettato invano il ritorno del proprio caro e a un certo punto, in seguito, ne ha dovuto accettare la perdita senza conoscerne realmente il destino. Il singolo dramma familiare si unisce quindi alla ricostruzione della vicenda storica, confluendo nella narrazione collettiva.

Nella stessa collana, già usciti: *La battaglia di Stalingrado - Il lavoro forzato degli italiani nel Terzo Reich Internati militari italiani - La campagna di Grecia - El Alamein*



DAL 19 GENNAIO AL 12 FEBBRAIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 8,90 € in più. Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

LA STAMPA

PRIMO PIANO

Parla Paolo Salvadori di Wiesenhoff, il conduttore del Principato di Lucedio dove dovrebbe sorgere il Dnu

“No alle scorie nella culla del riso lotteremo fino alla fine per evitarlo”

IL COLLOQUIO

«Non siamo assolutamente d'accordo con la scelta di autocandidare questo territorio, e la combatteremo in tutti i modi, anche impugnando gli atti del Comune di Trino e del decreto Energia». Se c'è una persona più titolata di altri a esporsi contro l'ipotesi di insediamento del Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi nel Vercellese, questa è Paolo Salvadori di Wiesenhoff, il conduttore del Principato di Lucedio. Cioè il luogo, lungo la strada delle Grange, in cui fu introdotta per la prima volta in Italia, verso la metà del 1400, la coltivazione razionale del riso. Ora nei pressi dell'abbazia fondata nel 1123 dai monaci Cistercensi c'è un'azienda agricola che coltiva e produce riso, e ospita eventi e matrimoni. Nei fine settimana il Principato apre le porte ai visitatori.

Anche se non è mai stato chiarito in via ufficiale, in queste terre in cui si coltiva uno dei prodotti d'eccellenza della Pianura Padana sarebbe stata individuata la potenziale sede in cui costruire il sito unico delle scorie radioattive: la superficie indicativa per l'insediamento, tra Deposito e Parco Tecnologico, occuperebbe tra i 50 e i 150 ettari. E l'area interessata sarebbe circoscritta tra il Principato di Lucedio - che si trova a 8,5 chilometri da Trino -, la località Darola e la centrale termoelettrica E.On di Livorno Ferraris, sempre sulla strada delle Grange. Sarebbe, perché di ufficiale al momento non c'è nulla: il possibile insediamento del Deposito unico nella culla del riso italiano potrebbe essere verosimile con il superamento di alcuni vincoli di tipo amministrativo.



Nel Principato di Lucedio, in mezzo alle Grange, intorno al 1400 nacque la risicoltura italiana



PAOLO SALVADORI
CONDUTTORE
PRINCIPATO DI LUCEDIO

Ci stiamo muovendo con gli avvocati, siamo pronti a impugnare la delibera di Trino

Mentre sulla zona attorno alla città di Trino ci sono vincoli di natura geologica e ambientale, che di fatto l'hanno esclusa dalla lista dei siti idonei a ospitare il Deposito unico, sia nella Cnapi che nella proposta di Cnai, l'ultima versione della Carta nazionale. Ora la cittadina della Enrico Fermi è in attesa di conoscere l'esito della rivalutazione da parte di Sogin dopo l'autocandidatura inviata lo scorso 12 gennaio dal sindaco Daniele Pane.

Un'autocandidatura contro cui la proprietà del Principato si scaglia: Salvadori era tra il pubblico nella serata dell'11 gennaio scorso, e ha ascoltato i pareri degli esperti invitati dalla maggioranza e dalla minoranza. «Sono

completamente contrario a questa ipotesi - racconta a La Stampa -. Aspettiamo di avere tutti i dettagli del decreto Energia dopo la conversione in legge, tuttavia siamo pronti a ricorrere in tutte le sedi, anche contro la delibera con

Il luogo individuato per la struttura è vicino ad aziende agricole e campi

cui la giunta trinese ha deciso di autocandidarsi a sede del Deposito. Ci stiamo muovendo con gli avvocati contro questa decisione che coinvolgerebbe terreni molto vicini alla nostra azienda: la se-

ATTACCO DAL PD

“Cirio non si limiti a dirsi contrario e fermi il progetto”

«Il presidente Alberto Cirio ha preso le distanze dall'autocandidatura trinese ma, a oggi, non ha assunto alcun atto che blocchi questo potenziale pericolo». Lo ha detto il segretario del Pd piemontese Domenico Rossi portando il tema del Deposito a Trino in Consiglio regionale. «La destra al governo compie un atto irresponsabile - ha detto in aula - mostrando totale disinteresse per le indicazioni tecniche e scientifiche, e svuotando di efficacia la Carta nazionale delle aree idonee. Il risultato è di mettere in pericolo un intero territorio, al quale esprimo tutta la mia vicinanza». R.MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

voltaici e opere connesse», ha spiegato Maggi. Una vicenda venuta alla luce per caso dopo che l'agricoltore ha trovato alcuni operai intenti a effettuare un carotaggio sui terreni di sua proprietà. Risolveranno la sua laurea in Scienze ambientali e muovendosi con il mondo agricolo, Ovest Sesia e la Provincia di Vercelli, Maggi sta cercando di fermare l'operazione. Intanto attende che un decreto sulle aree idonee disciplini interventi che, oltre all'agrovoltato, andranno a interessare anche l'eolico. «Ci sono continue telefonate di società di cercano di acquistare terreni. E chi, come ho fatto io, rifiuta, rischia di trovarsi davanti a un atto di esproprio, con l'azienda distrutta». F.RIV. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La richiesta di Legambiente e Pro Natura

“Subito un Consiglio comunale aperto dedicato ai pericoli della radioattività”

IL RETROSCENA

Hanno superato quota 2.400 le adesioni alla petizione «Un territorio non idoneo», lanciata da un gruppo di cittadini e sostenuta dal Comitato «Tri-No» contro l'ipotesi di arrivo del sito unico delle scorie radioattive d'Italia a Trino. La raccolta firme è stata lanciata da 5 giorni ed è rivolta ai vertici di Stato e

governo, oltre che ai presidenti delle Province di Vercelli e Alessandria e al presidente del Piemonte. «Dobbiamo opporci alla decisione del sindaco di Trino - scrivono i proponenti - e dire insieme no al deposito in mezzo alle risaie: l'insediamento metterebbe a rischio la salute di migliaia di cittadini in un'area altamente popolata, un territorio di terre d'acqua, coltivazione di riso, turismo e paesaggi incantevoli».

Mentre la raccolta firme prosegue, con una lettera protocollata lunedì in Comune a Trino le associazioni Legambiente e Pro Natura del Vercellese hanno chiesto la convocazione di un'adunanza aperta del Consiglio comunale: «Ma aperta davvero - precisa il referente di Legambiente Gian Piero Godio -, a parlamentari, rappresentanti della Regione, della Provincia, di altri Comuni e delle forze politiche e sindacali. Il



La raccolta firme contro il nucleare a Trino è arrivata a quota 2400

tema dovrà essere l'allontanamento di tutti i materiali radioattivi dal territorio di Trino». L'associazione ambientalista fa leva sul regolamento del Consiglio trinese, che prevede la convocazione

di adunanze aperte «quando particolari motivi di ordine sociale e politico lo facciano ritenere opportuno».

Nel frattempo Cia Novara Vercelli Vco, critica sull'autocandidatura del sindaco Pa-

ne, ha richiesto un incontro al presidente Davide Gilardino per analizzare e condividere la posizione da assumere riguardo al sito di stoccaggio di scorie a Trino. «I terreni fertili si stanno riducendo progressivamente - commenta il presidente interprovinciale di Cia Andrea Padovani -. Capiamo le ragioni dell'amministrazione di Trino a fronte di opere compensative milionarie, ma non sarà sicuramente fatto il bene dell'agricoltura, settore che ha portato enorme ricchezza, soprattutto con i terreni risicoli, all'economia di queste province». La richiesta di incontro è stata avanzata insieme a Confagricoltura Vercelli e Biella. R.MAG. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA